

PARAG KHANNA

Tecnologia che doma la politica

di Mauro Campus

Leggere l'ultimo libro di Parag Khanna suscita oscillanti reazioni. La maggior parte dei nessi stabiliti da chi da anni è considerato un guru dell'analisi politica internazionale paiono – nella migliore delle ipotesi – un compendio di cose note e di proposte impraticabili. La constatazione intorno alla quale il volume ruota è che la reputazione degli istituti e delle pratiche democratiche abbia raggiunto un punto assai vicino al nadir. Questa percezione pressoché universale è collegata dall'autore ai risultati delle elezioni statunitensi dello scorso anno che – siamo d'accordo – hanno mostrato quanto l'organizzazione politica e culturale degli Stati Uniti non sia stata in grado di arginare Trump. L'esperienza dei primi mesi del presidente americano conferma l'assoluta incompetenza della sua amministrazione e le distorsioni che un regime democratico può produrre. Se l'elezione di Trump segna il giro più basso della macchina statunitense, dunque, l'idea di sostituire le attuali forme di rappresentanza con uno "Stato ideale" sembra degna di interesse. Tuttavia le perplessità affiorano quando alla fine di un succinto florilegio di classificazioni politologiche, Khanna suggerisce l'adozione di un modello ibrido fra quello della Svizzera e quello di Singapore. Entrambe le esperienze paiono all'autore virtuosi esempi di effi-

cienza tecnocratica. Egli non propone di scomporre e di rimontare uno dei due modelli nel contesto statunitense, piuttosto si spinge a immaginare la possibilità di estrarre dalle due esperienze – a suo parere accomunate da eccellenti risultati – ciò che egli ritiene il meglio nel campo dell'amministrazione. Tale montaggio genererebbe una creatura adeguata per affrontare il futuro. Ecco, dunque, "l'info-Stato": un soggetto qualificato da una tecnocrazia diretta la cui legittimazione proverrebbe da consultazioni dei cittadini attraverso plebisciti telematici. L'info-Stato di Khanna sarebbe l'espressione di una forma postdemocratica nella quale lo Stato sarebbe il regista delle strategie economico-industriali e sarebbe in grado di correggere i tratti corrotti di una classe politica egualmente oscena a tutte le latitudini. A fondamento del disprezzo esibito verso il personale politico, l'autore evoca una serie di esempi noti e condivisibili sebbene allineati col fine di far emergere un quadro monocromatico dei risultati dei sistemi liberal democratici. Benché il montaggio degli argomenti metta in fila una scoppiettante serie di episodi esecrabili, la sensazione è di trovarsi non davanti alla

problematizzazione del dogma democratico, o a una proposta ricevibile magari con necessari adeguamenti, ma a qualcosa di simile a un orizzonte fantapolitico sperimentato in una serie infinita di assai più solidi e persuasivi classici. Un governo d'illuminati che grazie alla tecnologia superasse i "riti" della politica, controllasse i flussi migratori e fosse in grado di orientare lo sviluppo economico contenendo la bulimia della finanza, sarebbe – secondo Khanna – la soluzione per mantenere gli Stati Uniti al centro della vita internazionale. Di là dall'auspicabilità di un simile sistema nel quale le idealità sono balocchi per attempati romantici o strumenti di resistenza delle élite più retrive, la creatura di Khanna si caratterizza per soppressione programmatica delle emozioni riducendo la politica ad amministrazione aziendalistica. Un salto di qualità – negativo – che se può forse funzionare come provocazione, nulla ha a che vedere con la traiettoria intellettuale che ha legittimato nei secoli il sistema democratico. Forse non è un caso che la Svizzera sia uno dei due modelli scelti da Khanna: si tratta pur sempre del Paese in cui nell'estate del 1816 Mary Shelley scrisse Frankenstein.

mauro.campus@unifi.it



IMAGOECONOMICA

STRATEGIE | Parag Khanna, 40 anni, è esperto di analisi politica internazionale

Parag Khanna, La rinascita delle città-Stato. Come governare il mondo al tempo della devolution, Fazi, Roma, pagg. 159, € 20

